Giovedì 23 Ottobre 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVIII N. 261

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Conto Corrente con la Posta

Elezioni politiche e il problema dell'Infanzia

«...pensiero primo dell'uomo pubblico, e specialmente del legislatore, deve essere quello di dedicare tutte le sue energie alla redenzione dell'infanzia infelice....»

E. ZOLA

Siamo in pieno periodo di febbrile lotta elettorale e chi lo studia con animo sereno, chi, come dice Montesquieu, «s'offre lo spettacolo della vita» non stenta a riconoscere che, in generale, i candidati sono ricchi di promesse. Troppo ricchi, chè non possono ignorare, che promettono oltre quanto siano in grado di mantenere. Ovunque si tengono discorsi, comizi, si maneggia il dizionario degli aggettivi rimbombanti («grande salle, grosser notes», dice Gluck) e quasi ovunque si snocciola una retorica, che non ha altro ufficio che quello di sollecitare le passioni più volgari della folla che per solito, si compiace e si ubbriaca di frasi fatte. Questo sopratutto se la folla appartiene alla razza latina che ebbe ed ha sempre una tendenza spiccata per il periodo che suona e non crea.

Quale studioso della vita sociale seguo questa febbrile agitazione elettorale, leggo molti discorsi di candidati d'ogni partito, e con vera amarezza noto che manco nel campo fecondo delle promesse mai spunta la pianta felice, la criminalità giovanile, come se del problema concernente l'infanzia e dalla soluzione di tanto problema non dipendessero la vera civiltà d'Italia, il risveglio della nova coscienza sociale.

Da taluni fu scritto che la relazione presentata al Re dal Presidente del Consiglio dei Ministri per lo scioglimento della Camera attuale, contiene molte lacune.

Questo non lo so, nè del resto questo sarebbe il luogo dove parlarne, ma so che questa relazione contiene un brano relativo all'infanzia abbandonata che a mio modo di vedere colma abbondantemente tutte le altre lacune, perchè, ripeto per la millesima volta, l'Italia non sarà nazione veramente civile se non il giorno in cui avrà con i fatti contribuito alla rigenerazione infantile, salvandola dagli artigli della delinquenza.

E' opportuno riprodurre testualmente queste auree parole uscite dal cuore e dalla mente di S. E. Giolitti: «Due fra le piaghe sociali più dolorose e fra loro strettamente connesse sono la infanzia abbandonata e la delinquenza dei minorenni. L'infanzia può essere abbandonata o materialmente quando mancano i genitori o chi ne faccia le veci, o moralmente quando genitori indegni non provvedono all'educazione dei figli, e anche li spingono al male; e questo abbandono è la causa più frequente della delinquenza dei minorenni.

A queste piaghe sociali tre ordini di rimedi occorrono: provvedere ai ragazzi materialmente o moralmente abbandonati, e a questo fine è già stato presentato al Parlamento un disegno di legge; modificare la legislazione penale in modo da rendere più facile il ravvedimento e la riabilitazione; provvedere in più larga misura alla istituzione di riformatori, i quali dopo che furono trasformati da luoghi di detenzione in istituti di educazione danno ottimi risultati. A rendere positiva ed utile a tutte le classi la trasformazione alla quale è avviata la moderna società contribuirà sopratutto l'istruzione diffusa, pratica e veramente educativa, la quale rialzi il valore intellettuale e morale dei cittadini e sia ad un tempo fonte di più ricca produzione e di maggiore giustizia sociale».

Auree parole rispecchianti il pensiero d'un vero uomo di Stato, pensiero che da lungo tempo agita la mente di quanti vogliono seriamente che l'Italia si liberi di codeste due gigantesche piaghe sociali che l'addolorano e disonorano.

Se il Capo del Governo così scrisse evidentemente ha il fermo proposito di attuare il programma relativo all'infanzia abbandonata e alla delinquenza dei minorenni, e però sarà il primo ad essere profondamente convinto che i rimedi ai quali accennai non potranno effettuarsi senza un forte contributo finanziario per parte dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e senza scuotere l'iniziativa privata in molte regioni addormentata, onde essa pure cooperi moralmente ed economicamente alla redenzione di tutto quell'esercito di fanciulli, oggi destinati a divenire ospiti dei reclusori. Il rimedio sovrano sarà d'erigere istitutti rispecchianti la moderna scienza preventiva, perchè se è vero, che mercè l'opera grandiosamente umanitaria di Alessandro Doria, i riformatori si trasformarono da luoghi di pena in case benefiche d'educazione e però focolari di riabilitazione, non è men vero che questi istituti hanno sempre un carattere di repressione. Ora, in Italia, occorrono istituti di prevenzione e i pochissimi che abbiamo vivono di... mendicità: donde una vita stentata, incerta.

L'esempio del Capo del Governo dovrebbe essere seguito dai candidati al Parlamento, di questo degni quando appunto intendano la gravità del problema. Dovrebbero studiarlo, parlarne con amore, dimostrare con i fatti che vogliono una buona volta risolverlo, e allora diremo che la presente lotta elettorale fu davvero feconda di bene sociale.

Purtroppo sino ad ora non abbiamo che la parola del primo ministro, che, comunque, ci conforta, perchè ci fa sperare che la nuova Camera aiuterà il Governo a distruggere gradatamente le due lamentate piaghe dolorose.

Como, 18 ottobre 1913.

Lino Ferriani

Notizie dal Friuli

Per la tramvia Udine-Tricesimo

Ci scrivono da Feletto Umberto:

A tutti è noto quante peripezie ha avuto la progettata tramvia Udine-Tricesimo e come in ultimo sorse un conflitto fra il Comune di Tricesimo e quello di Feletto, perchè il primo non avrebbe voluto acconsentire alla fermata facoltativa in via Cividina, nel mentre da quest'ultimo era ardentemente desiderata. Finalmente, si appianò anche quest'ultima divergenza, e Feletto deliberò in prima e seconda lettura il sussidio delle L. 30000, ottenendo i deliberati Consigliari la sanzione della G. P. A. nonchè quella Reale.

In seguito a ciò la S. E. F. esperì le pratiche d'acquisto con i proprietari dei fondi su cui la linea tramviaria doveva passare, e potè raggiungere l'accordo con la maggioranza, eccezione fatta con quattro o cinque di Feletto, che avevano ed hanno pretese smoderate, e che nessuna proposta valse a smuoverli dalle loro domande, dirò americane.

Intanto la S. E. F. iniziava i lavori sui fondi acquistati portandoli quasi alla fine; ma qui incominciano i guai: La maggior parte dell'amministrazione di Feletto sottilmente così ragiona:

Dal momento che il sig. Malignani ha acquistato tanti fondi necessarii per il passaggio della tramvia e che tante spese ha ormai sostenute per estrazione di materiale d'inghiaio, sistemazione strade e movimenti di terra, certo non abbandona più il tracciato stabilito e quindi è il momento propizio per cavarsi dell'onere delle Lire 30000; e difatti si convoca il Consiglio e nella discussione dell'ordine del giorno il sig. Gabino Pietro dichiara che a tutte sue spese s'assumerà di chiedere ai legali, se Feletto può, allo stato delle cose, esimersi dal suddetto contributo; e questo unanime gliene fa delega.

Del nuovo deliberato non si rende edotta la S. E. F. che continua nei lavori. Perchè dirlo? si capisce, si guastavano le uova nel paniere scoprendo il proprio giuoco.

In altra seduta Consigliare si deliberava di far pagare alla S. E. F. le strade d'appartenenza del Comune, che dovevano venire occupate dal passaggio della linea tramviaria, nel mentre in altra precedente si accordava di approfittare delle dette strade. Piccinerie e dispettucci! Questa, dal canto suo, visto che il decreto d'espropriazione per causa di pubblica utilità non gli poteva venire concesso perchè la legge tassativamente prescrive, che deve esistere una proporzione fra il percorso su sede propria e su sede stradale: Feletto è alle porte della città, Feletto deve avere un avvenire non lontano; perchè non gli andiamo incontro con aprirgli una nuova arteria alla sua naturale espansione!

Detto fatto, s'iniziano gli studi, si eseguisce il progetto, ed in fine si stabilisce di regalare al Comune di Feletto due tronchi di strade del valore complessivo preventivato di L. 32000 costeggianti la linea tramviaria, di cui uno, che dalla strada Cividina, passi per la stazione facoltativa, quella centrale e termini alla strada detta Castenetto di una lunghezza di metri 850 e d'una larghezza costante di mt. 10; e l'altro che parte a levante della stazione di Branco) continui lungo tutto quella riviera così splendida per la vista incantevole delle colline moreniche poste di fronte, e termini al confine fra Tavagnacco e Feletto, e precisamente sulla strada Comunale che allaccia quel Capoluogo alla frazione di Branco. Tale offerta poteva fare ad altri Comuni interessati.

Il Consiglio Comunale di Feletto viene convocato nella passata domenica per trattare l'accettazione gratuita di detti tronchi di strada, ma pare inverosimile, dopo lunga discussione viene presa la sospensiva motivandola:

1.o Se Feletto accetta i due tronchi di strada s'impegna tacitamente di nuovo a concorrere con le L. 30000: *deliberato*.

2.o Se Feletto accetta i due tronchi di strada, dà alla S. E. F. il modo di ottenere il decreto d'espropriazione ed allora i proprietari dovranno cedere *le porzioni di fondo occorrenti a prezzi irrisori*.

Quanta grettezza con ciò non hanno addimostrato parecchi amministratori!

L'utile privato è superiore a quello pubblico? Con ciò voi avete voluto salvaguardare gli interessi di *cinque*, di fronte a 300,0 e più persone! E' grave, ma è così.

Ma in ultimo non avete fatto neppure questo, perchè facendo una spassionata e logica analisi, avete danneggiato i cinque proprietari in uno a moltissimi altri che hanno posti i loro fondi lungo le nuove strade offerte; e difatti questi terreni, che valore avrebbero avuto in seguito alle strade, paragonate a quello che hanno attualmente?

Se la S. E. F. abbandonasse di passare con la linea tranviaria per Feletto avreste fatto proprio un bel servizio alle finanze Comunali! Non ricordate che la Ditta Sirch appaltatrice del dazio assunse questo con un canone annuo di circa L. 13000: nel mentre prima, il ricavato netto s'aggirava sulle Lire 7000, in vista della tramvia!

Non ricordate più che fin dall'assunzione della gestione daziaria, il sig. Sirch prometteva un forte aumento sul canone attuale al rinnovo del contratto, consapevole della maggior vita del paese che gliene derivava dalla tramvia!

Nella discussione in quella seduta, un Consigliere si preoccupava anche della sottrazione alla coltivazione di un ettaro di terreno, perchè il territorio del Comune era per sè stesso abbastanza piccolo. Ma con queste idee, non è possibile ai tempi attuali occupare uno scanno d'amministratore.

Più umano sarebbe stato il pensare che nella costruzione di dette carreggiate avrebbero trovato lavoro numerosi operai privi di occupazione e con la miseria alla porta.

Non ricordate più il danno incalcolabile che con queste sterili idee in altri tempi si apportò al comune di Feletto? Ricordate il canale principale del Ledra che doveva attraversare queste campagne! Non vedete all'altra sponda del Cormor vasti locali ed opifici che a Feletto dovevano sorgere e alimentarlo di forze vitali e di civile *progresso*? Più non lo ricordate! E sì che dovrebbe stare lì ad ammonirvi.

La R. Prefettura, salvi dall'oscurantismo in cui questo Comune vuole avvolgersi e lo avvii sulla via del progresso e della civiltà, e con ciò si meriterà la gratitudine dei tanti ben pensanti, che grazia a Dio, sono ancora a Feletto.

Feletto 22 ottobre 1913

Oreste geom. Toso

Le sedi notarili

Il Consiglio notarile provinciale nella sua ultima seduta ha deliberato di proporre la soppressione delle tre sedi notarili di Arta, Barcis e Venzone.

Il Consiglio dichiarò non ricevibile, mancando i requisiti di legge la domanda avanzata dal Comune di Villa Santina perchè sia colà trasportata la sede di una delle due sedi notarili di Tolmezzo.

Nota di fruticoltura

Ho sotto gli occhi la circolare del Ministro di Agricoltura Nitti in data 24 settembre scorso, e della stessa riporto soltanto il periodo che segue perchè riguarda particolarmente i frutticoltori friulani.

«La deficenza relativa dei prodotti si deve sopratutto alla mancanza di cognizioni, nella gran maggioranza dei pratici agricoltori, delle buone regole di coltivazione degli alberi e di utilizzazione della frutta».

Da noi in generale è proprio così; si manca di cognizioni e quindi si produce male e si giudica la frutticoltura coi criteri dell'ignorante.

Anche nel nostro territorio, salvo rarissime eccezioni le operazioni relative alla coltura dei fruttiferi si limitano a queste: piantare quel che vien viene alla buona di Dio e poi raccogliere battendo e spogliando l'albero senza misericordia.

Sentite: per un momento provate a pensare quali risultati otterreste coltivando la vite con criteri di cui sopra. I risultati si comprenderebbero in questo, che cioè invece di vendere e bere del vino, vendereste le... intenzioni e berreste acqua, come, se non si cambia registro, continuerete ad acquistare le frutta, se ne avrete voglia, anzichè produrle nel vostro podere.

In un articolo di giornale non è possibile diffondersi in procetti colturali, una almeno tenete in mente una cosa molto semplice che in pratica si transera assai: *quando non si sa, si domanda e si studia*.

Oggi abbiamo i professori delle Cattedre di Agricoltura, abbiamo un giornale apposito, l'*Amico del Contadino* abbiamo una sera fioritura di Istituzioni agrarie, di tutto questo voi potete volervi per farsi un giusto concetto di quale grande importanza economica ed igienica investa la coltura dei fruttiferi, e per acquistare quelle indispensabili cognizioni colturali senza le quali nessuna coltura potrà mai riuscire rinumerativa.

l. l.

Sottoscrizione

per erigere in Udine un ricordo in onore dal Battaglione Tolmezzo.

Somma precedente lire 1197.60

IX ELENCO

Canciani Guido, sotto-ispettore forestale a Tregnago L. 5 — Scoccimarro rag. Maurizio 1.

Raccolte dalla ditta Petrozzi e Figli: E. Petrozzi e Figli 2 — Alfredo Gazzola 1 — Vittorio Veiss 1 — Carlo Martello 1.

Raccolte dal sig. co. cav. Detalmo di Brazzà a Moruzzo.

di Brazzà co. ing. cav. Detalmo L. 10 — di Brazzà co. Idanna L. 5 — Donna Eleonora Ruffo di Calabria L. 5 — Amelia Stanger L. 1 — Scuola Merletti di Brazzà co. Margherita L. 1 — Colossetti Luigi L. 0.20 — Sacerdote Costantino Gentilini L. 2 — Gattolini geom. Giuseppe L. 1 — Luigi Canciani lire 0.80 — Anna Fantini L. 1 — Franz Eleonora L. 0.50 — Guberli Augusto L. 0.50 — Ermes Girolami L. 1.

Raccolte dal dott. Giacomo Canciani di Varmo.

Canciani dott. Giacomo lire 5 — Frova Luigi 5 — G. Pancini 0.50 — G. Dalla Mora 0.50 — N. N. 2 — Dorigo Pietro 0.50 — De Monte Carlo 0.50 — Elisabetta Ostuzzi 2 — Francesco Cimoli 0,50 — Piacentino Piacentini 0.50 — Anna Piacentini 0.50 — E. D'Andreis 0.50 — Tubaro Giulio 0.50 — Fratelli Tubero 0.50 — Scaini Alessandro 0.50 — Savoia Alessandro 0.50 — Attilio Bassi 0.25 — Dott. G. Batta Tavellio 1 — Fratelli Dorigo 5 — Umberto Bacinelli 0.50 — Di Gaspero Rizzi 1. — Totale lire 1265.35.

(*continua*

da Cividale

Acquedotto Pojana

La direzione dei lavori, in ordine allo stato del loro avanzamento, fino al 13 corrente, comunica quanto in appresso:

Gli escavi in roccia sul colle dei Bovi per la costruzione del grande serbatoio sono pressochè ultimati e fra pochi giorni si inizierà la costruzione della platea.

Tali lavori hanno subito un lieve ritardo in causa della durezza della roccia in corrispondenza della parte più profonda della trincea.

Eccettuati pochi metri in corrispondenza della sponda destra del Natisone è stata posta in opera la conduttura di ghisa da 420 m/m di diametro, dalla presa fino all'incrocio della strada nazionale.

Il lavoro è riuscito benissimo benchè sia stato ostacolato da frequenti morbide del fiume e da abbondanti pioggie.

Tanto la posa dei tubi, come le loro giunzioni, sono state fatte accuratamente, e fra pochi giorni verrà eseguita la prova idraulica di quel primo tratto di conduttura.

I tubi si presentano ottimamente fusi e di calibro perfetto; la qualità della ghisa è bella all'aspetto e pertanto si potrebbe arguire che anche alla prova la tubazione soddisferà alle prescrizioni del capitolato.

Le spalle del ponte sul Natisone sono state ultimate.

Col giorno 13 corrente è stato assunto in servizio il sorvegliante sig. Calligaro Eugenio.

da Fagagna

Gli scrutatori

Ieri giusta le disposizioni della nuova legge elettorale si nominava scrutatori per la 1.a sezione: Marinig Luigi — D'Orlandi Luigi — Aosso Giulio — Aosso Mario; per la 2.a sezione: Battaino Candido — Burelli Francesco — Tie Giuseppe — Ciani Amos.

da S. Giorgio di Nogaro

CAVALLO IN FUGA

Quest'oggi verso le 15, dal cortile dell'Agenzia del sig. Marghret scappava un cavallo attaccato ad un'elegante «charrete».

Fuggì a corsa sfrenata per il paese, fermato però prima del centro alla bottiglieria del «Transwall» dallo stesso proprietario signor Chiaruttini Luigi.

Fortunatamente non s'ebbero a deplorare vittime. Il veicolo fu non poco guastato e la fuga costò altri piccoli malanni.

da Maiano

Alla Scuola di disegno

Nella sua ultima seduta il Consiglio direttivo della nostra Scuola di disegno dopo aver votato un ordine del giorno di plauso all'opera dell'insegnante geometra Pietro Pascoli, fissò il giorno di domenica 26 all'esposizione, nella sala della società Operaia, dei lavori eseguiti dagli alunni durante il decorso anno.

Questi lavori all'esposizione intermandamentale di Cividale furono premiati con medaglia d'argento.

I primi del mese venturo si faranno le iscrizioni.

da S. Daniele

Gli scrutatori ai seggi

Questa sera sono stati sorteggiati scrutatori per la prima sezione i signori Cinelli Guido, Battigelli Girolamo, Azzolini Luigi, Corradini Gio. B.

Per la seconda sez. i signori De Chiara Annibale, Leonarduzzi Francesco, Moro Arnaldo, Sivilotti Luigi.

Per la terza sezione i sig.: Bassani Giovanni, Micoli Umberto, Molinaro Amadio e Di Sante Erminio.

da Pordenone

"Conca d'oro"

«Conca d'oro» la nuovissima operetta eseguita ieri dalla compagnia Palombi, ebbe dal nostro pubblico festose accoglienze.

Specialmente festeggiata venne la signorina Rosina Delta in onore della quale era la serata.

da Rivolto

Rifiutano di mandare i figli a scuola

Le famiglie di Passariano e di Lonca si sono rifiutate di mandare i figli alla scuola di Rivolto, e ciò in segno di protesta per la deliberazione presa da quel comune a favore dei maestri Cosmo.

Commemorando Blücher....

Per merito, ancora una volta, della stampa quotidiana, anche la cultura storica — quella elementare e spicciola s'intende — si è ormai diffusa in tutto il pubblico; così è sorto l'uso e si è, fino all'esagerazione, generalizzato, delle *commemorazioni*, delle celebrazioni, o soltanto delle notazioni delle ricorrenze storiche: e poichè ogni giorno che trascorre può rievocare altri giorni nella lontananza dei tempi, in cui qualcosa di notevole si è compiuto, così è più che frequente incontrarsi — in un giornale, in una rivista o in una piazza — con una commemorazione.

Il giorno tale, dell'anno tale, quindi appunto dieci, cento, mille anni or sono, in questo luogo, o a cento leghe da qui, si compiva un'avvenimento che le generazioni nuove devono ricordare...

Anche generalizzandosi, l'uso delle commemorazioni non può mai divenir nocivo; e poichè, in contrapposto, è assai spesso giovevole, si deve accettare di buon grado anche la nuova moda.

Ma se pur questa non esistesse, non si potrebbe a meno, tra genti civili, ricordare, negli anni che volgono, i centenari di avvenimenti che, per la storia del mondo, hanno importanza *capitale*; intendo dire quelli dell'epopea napoleonica. Fu l'altro anno la volta della guerra di Russia, è ora quella della sesta coalizione, sarà l'anno prossimo quella dell'ultima gesta audacissima e dell'ultima disastrosa battaglia.

E non è certo lecito stupirsi se abbiam letto ed udito e leggeremo ed udiremo ancora a migliaia, le commemorazioni di quei giorni.

Ma *poichè noi* parliamo qui delle rievocazioni e delle commemorazioni che si rivolgono al grande pubblico e cioè al popolo, sia lecita una osservazione che, se è banale è sentimentale al tempo istesso non è forse però priva di ragione dal punto di vista dell'educazione *popolare*.

Gli avvenimenti che si rievocano in questi anni sono quelli che seguano il tramonto e la finale catastrofe di Napoleone, mentre *dei giorni* della gloria coronata dal trionfo ben poco si è, a suo tempo, ricordato; ed è naturale sia così, poichè la sconfitta del genio segnò il sorgere o meglio il risorgere a libertà di popoli che oggi, dopo un secolo, sono assurti alla maggiore grandezza: questi popoli, rievocando quegli avvenimenti, non li considerano — nè potrebbe essere altrimenti — che come quelli in cui il valore di una *gente oppressa* seppe *trionfare*, e gloriosamente, del terribile dominatore: si celebrano dunque i fasti della patria e sarebbe strano non si celebrassero a carico del vinto, che era il tiranno odiato.

Ma poichè altro è l'amor patrio di un *popolo*, *altro* è il rispetto per la grandiosa solennità della storia, io vorrei che da coloro che non sono specialmente legati nella tradizione e nei ricordi, alla gesta, si volesse considerar questa con occhio equanime.

Mi è così occorso di leggere a proposito della battaglia di Lipsia e del vincitore di essa, Blücher, degli articoli italiani in cui l'autore sembrava involontariamente *trascinato* dal patriottico fervore del Popolo tedesco che celebra nella commemorazione, i fasti della sua rinascita.

In quegli articoli si dimenticava quel savio rispetto alla prospettiva ch'è pur necessario serbare; e si diminuiva la figura del genio di *molte delle spanne* a cui pure la sua altezza ha diritto.

Avviene così un po' come con la tragedia dei fantocci che Hauptmann volle inscenare con tanto scandalo dei patrioti prussiani: si deforma la realtà; e — peggio — si inaridiscono quelle di rispetto ammirato che figure come quella di Napoleone dovrebbero sempre alimentare.

L'imperatore fuggente dalla Russia, e duce vinto a Lipsia diviene ormai, nella facile prosa delle gazzette, poco meno che un avventuriero che la *fortuna* ha condannato a perdere nelle ultime partite tuttociò che aveva prima guadagnato. E tra Blücher, ad esempio, e Napoleone si vengono a fare dei paragoni che sarebbero adatti, ad esempio, appena tra Blücher e Schwarzenberg.

Mentre tra l'imperatore e il generale prussiano corre la differenza che passa tra un soldato audace ed una delle più grandi figure rappresentative che la storia ricordi.

Non sono necessarie certo delle disamine in *proposito*.

Io vorrei solo che non si alterassero, dinanzi al popolo che forma sui giornali e sulle riviste la sua cultura spicciola, quelle proporzioni di relatività che sono indispensabili per comprendere gli avvenimenti delle ère passate.

Rimpicciolire la figura di Napoleone significa far perdere la possibilità di comprendere una storia di trenta anni ch'è tra le più strane e grandiose che si siano svolte nel mondo; la storia della rivoluzione e dell'Impero francese.

Da quegli *avvenimenti* deriva *tutta* la vita del secolo in cui siamo; e se dalla presa della Bastiglia quanto dalle stragi del settembre è sorta la nuova *regola sociale* secondo cui *oggi* ci ordiniamo, dalla conquista di Europa quanto dalla sconfitta di Waterloo deriva il sistema di relazioni internazionali su cui si basa la vita odierna delle nazioni.

L'uomo ed il genio scompaiono: *rimangono i fatti* di un'epopea che non ha riscontri nei secoli, che fu l'epopea di tutta un'umanità, progredita in dieci anni più che nei dieci secoli anteriori; come siamo avvezzi a considerare Robespierre e Danton esponenti rappresentativi d'uno stato d'animo di migliaia di esseri marcianti alla loro redenzione, così dobbiamo vedere in Napoleone il mezzo d'uno sconvolgimento con cui l'umanità evitava — *trasformandosi* — di distruggere se stessa.

Tutti gli esseri che, per la sconfitta o il *trionfo*, si *aggirano intorno* a quest'Essere che personifica un'era, non sono che degli atomi che lo sconvolgimento metteva in moto e che *docilmente obbedivano* al fato che li guidava; la vittoria di Blücher non fu che la conseguenza d'un mutato atteggiamento del «caos» europeo che, *dopo* lo sconvolgimento, *tornava alla* sua rinnovata e rinsaldata stabilità: si chiamò Blücher come si chiamò poi Wellington: *i nomi non hanno importanza* e non l'hanno gli uomini.

Importa solo il fatto di quel personificatore d'un'era che con un gesto segnò nel solco della vita dei *popoli* tutta la sua storia: l'ascesa come la catastrofe.

Waterloo fu vinta dagli inglesi perchè invece di Grouchy giunse Blucher ma non fu merito di questi il giungere come non fu colpa dell'altro il ritardare.

Nel ritmico ondeggiamento dei fati, la corrente portava alla deriva, con l'*uomo* che l'aveva *rappresentata*, l'era degli sconvolgimenti; poichè da questa, ma solo da questa, si doveva

finalmente iniziare la novella istoria.

Salutiamo dunque il popolo che celebra la sua risurrezione; ma non falsiamo dinanzi ai nostri occhi che devono rimanere limpidi e spassionati la realtà delle cose. E lasciamo nella sua pace quell' audace soldato prussiano che amò la patria con affetto mirabile. Guardiamo agli eventi e non agli uomini.

Poichè sovrà a tutte le figure di tempo, piove, cancellandone i contorni la gran luce che sorge sull'Oceano lontano dall' isoletta perduta che ricorda un martirio o un' espiazione.

Volere immiserire nel ricordo della sconfitta, la figura del grande vinto, significa togliere alla storia di quegli anni il mezzo della vera compressione e ridurre le cause della nostra nuova era ad una lotta tra soldati avventurosi.

Renato Giovannetti

Rubrica commerciale

Camera di Commercio

Denuncie commerciali presentate durante il mese di settembre 1913.

A. — **Costituzione di Ditte**

14723. — *Snidersig & Comp.*, Udine, fabbrica di crauti acidi. Società di fatto costituita il 1° settembre 1913 fra i signori Edoardo Snidersig e Lodovico Bortolussi. Firmatari tutti e due, disgiuntamente.

14728. — *Astori Giulio*, Udine, neg. girovago in formaggi. Dal giugno 1913. Unico proprietario e firmatario.

14731. — *Garbui Gaetano*, S. Vito al Tagliamento. Commissionario in olii e paste alimentari. Unico proprietario e firmatario.

14732. — *Fratelli Fattori di G. B.* Planis, (Udine). Dal marzo 1913, società di fatto composta dei signori Ferdinando, Luigi e Francesco Fattori di Giov. Batt. - Officina di battiferro per carri da trasporto ed attrezzi per l'agricoltura e carpentieri. Firmatari tutti e tre, disgiuntamente.

14733. — *Turchetto Attilio e Rossi Teresio*, Udine. Dal 16 agosto 1913 conduttori di forno da pane, sostituendo il sig. Enrico Caucigh. Firmatario il solo Attilio Turchetto.

14734. — *Ernesto e Igino Gremese*, Udine. Dal gennaio 1913, società di fatto composta dei signori Ernesto Gremese fu Domenico e Igino Gremese di Ernesto per l'esercizio di un laboratorio pirotecnico. Firmatari tutti due disgiuntamente.

14735. — *Cossa Giacomo & C.* - Tarcento. Dal 1° settembre 1913, società di fatto composta dei signori Giacomo e Mario Cossa di Giovanni, esercente officina meccanica. Firmatari tutti e due, disgiuntamente.

14736. — *Cesare Del Negro*, Udine. Dal 26 settembre 1913, negozio per vendita di articoli casalinghi. Proprietaria e firmataria la signora Maria Del Negro fu Agostino Straulino.

B. — **Rinnovazione e modificazione delle ditte e della loro rappresentanza.**

70. — *Banca di Aviano*. Revoca della procura rilasciata dal sig. cav. Daulo Tomaselli il 10 dicembre 1903 quale gerente della Banca di Aviano, al sig. Gaetano La Iacona (Foglio A. L. N. 20 del 6 settembre 1913).

681. — *Marussigh & Sturolo*, Udine, negozio mercerie. Società di fatto dal 1° luglio 1913 in continuazione della ditta costituita il 1° luglio 1903. Proprietari e firmatari i signori Elio Marussigh fu Pietro e Sturolo Enrico fu Francesco.

2774. — *Santin Francesco e Figli*, Pordenone, costruzioni murarie e lavorazione meccanica del legno. Con provvedimento del Tribunale di Pordenone, la signora Leopolda Toffoli ved. Santin Francesco, venne autorizzata a continuare l'industria e commercio già esercitì dal defunto marito nel nome ed interesse del figlio minore Egidio Santin unitamente agli altri figli maggiori di età, *Ernesto, Edoardo* ed Enrico Santin fu Francesco. (Foglio A. L. n. 25 del 24 settembre 1913).

3401. — *S. di Montegnacco & C.*, Udine, conceria. Dal 1° luglio 1913 i signori Sebastiano di Montegnacco e Giovanni Zampieri, di comune accordo, hanno sciolta la società di fatto *S. di Montegnacco & C.* e da tale giorno unico proprietario dell'azienda, compresi i crediti e debiti precedenti, rimane il sig. Sebastiano di Montegnacco, che continuerà l'industria della conceria sotto la ditta *S. di Montegnacco.*

6964. — *Bossi & de Brumati*, Palmanova, drogheria. Dal 8 settembre 1913 sciolta la società e l'esercizio rimane di proprietà del sig. Enrico de Brumati *il quale continua sotto il suo nome.* Unico proprietario e firmatario.

6987. — *Savorgnan Domenica ved. Cleba*, Palmanova, neg. coloniali e granaglie. Con atto 1° settembre 1913 la signora Cleba Marcellina cedeva alla signora Savorgnan Domenica il proprio negozio sito in Palmanova.

8574. — *Pietro Pascuttini*, Forgaria, privative e rappresentanze assicurazioni. Dal maggio 1913 neg. vini, liquori e rappresentanze industriali e commerciali. Unico proprietario e firmatario.

8755. — *Luigi Pascuttini*, Forgaria, coloniali, manifatture e sconto di effetti cambiari. In seguito alla morte del titolare, i figli Egidio e Giovanni continuano il commercio sotto la medesima ragione, rimanendo unici proprietari e firmatari.

12634. — *Buiatti Giuseppe*, Udine, fabbrica forme da scarpe e zoccoli. Dal 29 settembre 1913 successe alla ditta Fratelli Buiatti.

14175. — *Burello Santa ved. Novello*, privative, Pavia di Udine. Dal 23 aprile 1912 sostituisce il defunto marito Giuseppe Novello.

14192. — *Gregoratti Irene ved. Uanino*, Pavia di Udine, osteria. Successe al defunto marito Uanino Tomaso.

14592. — *Banca di Maniago*. Con atto 2 settembre 1913 il sig. Umberto Plateo fu Luigi, socio accomandante della Banca di Maniago, dichiarò di cedere la propria caratura di L. 11,111.11 al sig. co. Enrico d'Attimis, che accettò per conto della Banca di Maniago. (Foglio A. L. n. 25 del 24 settembre 1913).

14727. — *Novello Turivio*, Pavia di Udine, coloniali, osteria e liquori. Dal 23 aprile 1912 successe al defunto fratello Giuseppe Novello. Unico proprietario e firmatario.

14729. — *Mattiussi & Toia*, Udine, lavorazione del rame. Dal 16 agosto 1913 sciolta la società, succedendo il *sig. Ermenegildo Mattiussi* sotto il proprio nome e rimanendo unico proprietario e firmatario.

C. — **Cessazione di Ditte.**

1191. — *Caucigh Enrico*, Forno, Udine, offelleria e liquori. Dal 15 agosto 1913 cessazione del solo forno da pane nella conduzione del quale successero *i* signori Attilio Turchetto e Rossi Teresio.

14637. — *G. Cavattoni & C.*, Udine, studio per copiatura a macchina ed a mano. Cessata col 15 luglio 1913.

14722. — *Bertoli Antonio*, Latisana, farmacia. Chiusa dal 16 maggio 1913 per la morte del titolare.

Movimento elettorale

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO

Chi ama la dignità del Collegio voti contro Mauri e contro Ancona

L'uno vale l'altro: il loro nemico è LIBERALE CELOTTI

Mandando via Ancona si pulisce il collegio

Cosa scrive un elettore rurale

Caro *Paese*,

Stomacato, e non da ora, dei «*metodi*» Ancona, intesi a prostituire, per interesse personale, la dignità del Collegio, ho apprezzato la campagna che da anni il *Paese* fa per la moralità elettorale di quei bei paesi, per la cessazione del triste fenomeno Anconiano.

Il discorso pronunciato a Tarcento, se è esatto il resoconto dato dalla *Patria del Friuli*, è un insieme stupefacente di vanterie e di ingenuità... interessate, come del resto si riscontra in tutte le discorse dell' illustre onorevole.

Il comm. prof. Ugo inneggia alla campagna di Libia... Chi non rammenta il triste episodio delle diffamazioni al *caffè Tedeschi* in Gemona a carico del nostro concittadino, il generalissimo Caneva, per cui dovette essere messo a posto da un modesto, ma valoroso insegnante elementare?

Angustiato dalla tema di un oppositore nel generale Caneva, egli non esitava ad accusarlo di fiacchezza nel condur innanzi la campagna, senza riflettere che un'azione energica (oltre a compromettere forse i successi precedenti) avrebbe fatto perdere vite preziose di quel popolo, per il cui bene tanto arde... a parole. Che importava a Ancona il pianto di tante madri?

Come poi si spiega la opposizione *democratica* (?) di Ancona al monopolio delle assicurazioni da parte di quei fautori, che *in buona fede* lo sostengono? Poveri operai di stabilimenti industriali, che ripongono la tutela dei loro interessi vitali con chi è l'esponente invece l'esponente del capitalismo!

Bene avete fatto a ricordare l'altro giorno a Ancona il dovere di correttezza — date le sue parentele — di astenersi dalla votazione contro il monopolio, ossia contro provvedimenti di indole sociale a favore della classe operaia?

Dico il vero, vien voglia da ridere a leggere, nella *Patria*, la autoapologia di Ancona.

Come mai non s'accorge, l'illustre professore, del *ridicolo* che a manate getta su se stesso? O non si tratta forse piuttosto di partito preso, per darla a bere al povero popolo friulano, che si lascia sedurre dalle *palanche* e verso il quale, intimamente, Ancona ostenta tanto dispregio?

Chi più di me — esclama — ha diritto di *essere chiamato democratico*? Contento lui, contenti tutti!

«Le dichiarazioni contro i clericali nella bocca di Ancona, loro una preparazione ed eccitano a santo sdegno».

Chi non ricorda che Ancona fu l'unico deputato Friulano che, *sorvolando la solidarietà di fede* e trascurando i *riguardi* doverosi tra comprovinciali, volle votare il biasimo all'on. Luzzatto in occasione dell'affare del palazzo di Giustizia, salvo nei corridori della Camera e nel *Paese* a proclamarlo onestissimo?

Sincerità?!! Per lui, fu un voto per *propiziarsi* il Clero, come la famosa dichiarazione al Conte Gentiloni, invano smentita, come la firma all'ordine del giorno alla Camera, contro la Massoneria...

Vi ricordate? Ancona trova ora contro i sette per l'astensione al Consiglio Provinciale.. Ebbene quando il *Giornale di Udine* chiedeva a Ancona che rivelasse il suo pensiero circa i *sette*, Ancona nella *Patria* faceva rispondere che non si occupava di *sciocchezze*!

Mi dispiace di non sapere scrivere con efficacia, ma, anche sbiadita, la *mia parola suoni* disdegno per chi vuol turlupinare il nostro Friuli...

Un elettore rurale

L'on. Ancona a Tricesimo

Il tumulto suscitato dal suo discorso

Egli vuole che lo paghino per le sue beneficenze umilianti ostentate e non chieste.

L'on. Ancona ha ieri sera pronunciato a Tricesimo il suo discorso-programma già recitato a Tarcento sere or sono. Il pubblico affollatissimo, nel quale si notavano oltre che *elettori* anche molti ragazzi e parecchie signore, lo accolse con un grande applauso che si rinnovò più volte durante il discorso.

Non tutto il pubblico tuttavia fu consenziente, poichè specialmente quando accennò alle elemosine che egli fa dalle ore 8 alle 11 di tutti i giorni in castello; quando affermò che la politica del collegio consiste tutta in pettegolezzi che egli non crede di prendere in considerazione; quando si arrogò il diritto di essere chiamato il vero e solo rappresentante della democrazia perchè, disse, non *è* democratico colui che lavora da mane a sera per accumulare ricchezze, ma è democratico soltanto chi, come lui, avendo terre terre e poderi in altre regioni, lascia questi e quelle in balia degli amministratori per restar qui a far della beneficenza; quando disse che egli ha diritto a una votazione solenne perchè il collegio gli deve essere grato per il bene che gli ha fatto.

Quando si disse erede e continuatore dell'opera di Minghetti, di Sella, di Cavallotti quasi che codesti illustri gettassero le palanche e facessero coi loro elettori le vanterie che egli audacemente fa, si fecero sentire le disapprovazioni dei molti ai quali ripugnava di veder trattati gli elettori come fossero un branco di pecore chiamate a leccar la mano del padrone che le avesse fornite della pastura quotidiana.

Ma quando, in sulla fine del discorso, l'on. Ancona ostentando di non sapere che esiste un candidato democratico *il quale non ha rilasciato al conte Gentiloni dichiarazioni di sottomissione al partito clericale per implorarne l'appoggio*, ha esclamato: «almeno mi avessero messo contro un galantuomo» un urlo di indignazione lo ha investito.

Alcuni, anconiani ad ogni costo, tentarono un applauso, ma le grida di: Celotti è un galantuomo! La finisca *di offendere la dignità del Collegio!* Se ne vada! Basta! Basta! Ritiri la parola! Si vergogni! Viva Celotti!, si sovrapposero e gli impedirono di continuare. Il tumulto durò per alcuni minuti, durante i quali l'on. Ancona accennò di voler spiegarsi. E in un momento di calma relativa infatti potè dire, bontà sua, che Liberale Celotti esisteva e che era un galantuomo, e che egli intendeva parlare di Mauri.

Ma le grida di «Viva Celotti! viva il candidato democratico!» ripresero più violente e l'on. Ancona comprese che non poteva continuare e si affrettò a stringere le mani amiche del cav. Sbuelz, del sig. Stroili, del cav. Serafini e degli altri tre o quattro che stavano sul palcoscenico, ritirandosi dalla tribuna. Senonchè, vedendo che la folla usciva dal teatro e si era un po' calmata, tornò alla ribalta a dire, per chiusa, una similitudine poetica già riportata altra volta dalla *Patria del Friuli*.

E così finì la serata fra vivacissimi commenti al discorso che fu tutto una autoapologia e in sostanza diceva brutalmente questo: «io vi ho beneficati, ora è giunto il momento che voi avrete a pagarmi col voto!»

Che ne dite dell'onorevole Mauri, il giudicabile?

Che ne dite dell'onorevole Mauri, il giudicabile?

Che ne dite di questo candidato della moralità sotto processo penale? Egli si è rimpiattato chi sa dove. Non risponde alle accuse precise e circostanziate che gli vengono mosse. Lo stesso giornale cattolico non lo difende più che per debito d'ufficio.

Dicono che i clericali, sorvoleranno sulle accuse che vengono rivolte all'on. Mauri e dalle quali egli stesso vorrebbe purgarsi, ma inviteranno gli elettori a votare egualmente per lui In siffatta guisa un partito politico si diminuirebbe sino al punto di non rispondere alle eccezioni morali mosse contro un suo candidato, e per converso lo farebbe eleggere egualmente!

Non crediamo che questo sia possibile.

Onorevole Mauri, vi abbiamo detto che quel *famoso giury* d'onore, composto di vostri amici, non vi ha assolto dalle accuse che vi venivano contestate.

Come a Sondalo avete detto che certe altre accuse alla vostra moralità erano state *quasi* distrutte, così siete venuto in Friuli a produrre un lodo che vi rabberciava la riputazione in seguito a indagini «*sin qui*» esperite.

Voi siete il candidato d'una moralità «*quasi*», d'una illibatezza «*sin qui*».

Il Friuli, per vostra norma, non è paese di conquista, nè per voi nè per Ancona.

Il Friuli vi condanna tutti e due! Presentatevi immune di accuse, presentatevi assolto dal Tribunale Pe[...] che dovrà giudicarvi in dicembre, [as]solto per inesistenza di reato, e sar[emo] noi i primi vostri avversari, a [rico]noscervi il diritto di scendere in [...]. Altrimenti, no. Oggi vi diciamo [...] dovete nascondervi.

Chi sono gli alleati di Mauri e di Ancon[a]

Gli alleati di Mauri e di An[cona] sono i *socialisti*. Essi appoggia[no il] candidato Ancona, il corruttore, e combattono il clericale Mauri, c[he è] sotto processo.

Pronti a strombazzare quando c'è pericolo in vista, o nessun [inte]resse in pregiudizio, oggi i socia[listi] e il loro giornale, ripiegano din[anzi] a quelli che dovrebbero aspram[ente] combattere.

L'on. Ancona

è stato rifiutato dai cleric[ali]

Essi non se ne fidano

Il *Corriere del Friuli*, in un [sup]plemento dedicato all' On. Ancona, l'altro scrive ch'egli, on. Ancona è [sta]to «dal co. Gentiloni, offrendo [for]male le dichiarazioni richieste dai [cat]tolici, ma che non furono accett[ate] perchè la sua persona politica [non] dava affidamento di leale osservan[za].

AVVISO

Si rende noto agli interess[ati] che quelli che voteranno [per] LIBERALE CELOTTI non [sa]ranno pagati un tanto [per] voto, nè potranno ubbriac[arsi] e rimpinguarsi a gratis in [so]ciali osterie.

Si rende noto agli interess[ati] che votare per LIBERALE C[E]LOTTI è un affare assai mag[...] egli non getta palanche ai [ra]gazzi, è costretto a esercit[are] la sua professione, non aven[do] tenute e castella da lasciare [in] abbandono per fare le cari[tà] ai friulani.

Si rende noto che contro [il] friulano dott. LIBERALE C[E]LOTTI non è aperto nessun p[ro]cedimento penale.

Gli uomini avveduti tenga[no] il voto per chi lo paga di p[iù]. La tradizione recente lo i[m]pone.

Collegio di Spilimbergo-Maniago

La candidatura liberale-democratica

combattuta dai clericali e socialisti d'accordo

Come e perché Ciriani e Cosattini sono d'accordo

Lo abbiamo già detto, e non siamo stati smentiti. Ciriani clericale e Cosattini socialista, sono d'accordo. Si sono anche scambiate le parti: il clericale si è tinto di rosso e parla male delle spese militari e del governo, e cedendo al suo temperamento energumenico si addimostra addirittura un sovversivo; l'altro, il socialista mette acqua nel suo vino, la impresa libica non è più ladroneccio di predoni coloniali, l'esercito non più accozzaglia di malfattori, la patria non più un cencio da gettarsi nell'immondizia. Meno male! il *Lavoratore Friulano* che già sostenne gli slavi socialisti contro gli italiani a Trieste, è sconfessato in periodo elettorale, dal suo principale scrittore!

Ciriani e Cosattini sono d'accor[do]. Essi si detestano perchè l'uno vorreb[be] arrivare al posto che assale l'al[tro], ma v'è tra essi identità di vedut[e e] di mezzi. Entrambi sono armati [di] quattrini e li spendono senza econom[ia]. Rosso o nero, se trionferanno avra[nno] l'origine del successo, anche nelle ca[se] da mille.

Qual'è lo scopo di questi due [si]gnori avvocati?

Quello di impadronirsi di un colleg[io] la cui maggioranza è recisamente [lo]ro contraria.

Essi non *si* combattono: esamin[ate] il *Lavoratore Friulano*, esaminate [il] *Popolo*; questi due fogli rovescian[o] colluvie delle ingiurie su tutti, sis[te]maticamente, ma non toccano nè [il] sig. avv. Ciriani nè il sig. avv. [Co]sattini.

Orario Ferroviario e Tra[mviario]

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18[...]

Tolmezzo - Villa Santina (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13[...] (da Tolmezzo 17.11, 19.5.

Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13[...], 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 2[...]

Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15[...] A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. [...] A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.

Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15 13.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20[...]

S. Daniele (Porta Gemona) 8.36, 11[...] 15.16, 18.31.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12[...] D. 19.46, O. 20.57.

Villa Santina (arrivi dalla Stazione C[ar]nia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolme[zzo] 15.34, 18.53.

Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11[...] O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, 23.11, 24.

Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 19[...] D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7[...] A. 9.33, 12.56, 17.39, 21.56.

Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19[...] 21.53.

Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.56, 17[...] 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 12[...] 15.0, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» 4

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

disfazione tanto viva che non cercò neppure di dissimulare.

— E Roma? E il carnevale?

— Il carnevale può far benissimo senza di me.

Duponche si limitò a sorridere e partì col treno della sera.

II.

Rimasto solo a Milano il cavaliere, non soltanto non pensava più a partire, ma progettò anzi di chiedere subito una proroga al suo permesso d'assenza da Parigi per non lasciar Milano.

Non erano nè il meraviglioso Duomo, nè il Corso, nè i molteplici echi della Simonetta, nè tutto ciò che l'antica capitale del regno lombardo-veneto, contiene oggi d'attrattive, che lo teneva incantato sul Naviglio, ma sibbene la Scala, e sopratutto il modesto quartierino mobiliato in cui vivevano al n. 27 in via Bigli, la signora Peroni e Juanità, dove ardeva di desiderio di recarsi.

Fin dall'indomani vi si presentò e fu accolto in maniera cordialissima.

Albertina gli espresse la sua riconoscenza in termini corretti o lusinghieri e Juanita imitò sua madre, lasciando libero sfogo alla gran gioja che le cagionava la scrittura per l'Opèra da lei firmata il giorno innanzi.

Per ricevere Duponchel la signora Peron aveva fatto dire che non era in casa per nessuno, non appena arrivato il direttore dell'Opèra; ma siccome non aveva alcun motivo per rinnovare quest'ordine in favore del cavalier Negroni così questi era entrato da appena dieci minuti, e già altri visitatori, giornalisti, abbonati e notabilità del gran mondo vennero a far visita alla brava ballerina.

Juanita aveva una eccelente riputazione; la si sapeva onestissima, e perciò alcune signore milanesi le erano diventate amiche, e la proteggevano apertamente e ciò le aveva procurato numerose relazioni.

Per conseguenza, più circondata di quel che lo sono ordinariamente le regine di teatro, dopo i suoi esercizi del mattino, che ella eseguiva regolarmente alla Scala, dove l'accompagnava sua madre, Juanita tornava a casa, si riposava un'oretta, faceva lentamente il suo asciolvere, amando le pietanzine appetitose, e rosicchiava con la ghiottoneria d'una gattina, vale a dire spiluzzicando una quantità di cose, ma non mangiandone che una piccolissima porzione come conviene ad una ballerina che vuol conservare la sua sveltezza e la sua leggerezza; poi si vestiva e verso le due, riceveva le visite,

D'allora in poi la sua giornata apparteneva al pubblico fino al momento del pranzo; e le sere in cui non ballava apriva la sua casa ad alcuni privilegiati che la signora Peron congedava spiettamente alle dieci, adducendo il pretesto che sua figlia sentiva bisogno di riposo, avendo ballato la sera innanzi, o dovendo ballar l'indomani.

Con simile tenore di vita la situazione d'un uomo innamorato alla follia è la meno invidiabile del mondo.

Il cavaliere doveva accorgersene ben presto.

Il primo giorno sopportò con pazienza la sua disgrazia, non annettendo che una importanza molto relativa all'invasione del domicilio di Juanita.

Con che diritto ed a qual titolo avrebbe potuto pretendere di modificare a suo talento quello stato di cose?

Egli aveva, è vero, reso alla ballerina un grandissimo servigio, facendola conoscere a Duponchel, ma la madre e la figlia gliene avevano espresso tutta la loro gratitudine, e di fronte alle stravaganze calcolate del vecchio Taglioni era il direttore dell'Opèra quello che doveva la maggior riconoscenza al cavaliere.

Questi fu dunque costretto a rassegnarsi, e si rassegnò ma molto a malincuore.

Vera figlia dell' «arte» perchè poteva dirsi nata fra le quinte, Juanita era stata allevata in un ambiente arcilibero, e se fino allora la sua virtù non aveva ricevuto nessun colpo, quantunque la giovine ballerina fosse certamente meno innocente delle fanciulle davanti alle quali una parola arrischiata non si pronunzia mai, ciò dipendeva dall'essere stata costantemente sorvegliata con affettuosa sollecitudine da sua madre, perchè Albertina sognava per quella figlia adorata uno splendido avvenire, e si giurava di non lasciar commettere alla sua cara Giovanna l'errore irreparabile di cui era stato il frutto.

Figlia d'un mercantuccio di vino che beveva tutta la sua mercanzia e rimasta da bambina priva di madre, Albertina nell'età di sedici anni aveva lasciato la casa paterna per sottrarsi alle brutalità di quell'ubbriacone, che i suoi eccessi rendevano furioso e imbecille al tempo stesso.

Dapprima figurante in un teatrucolo, non aveva tardato a capitar male. Un ballerino si era innamorato di lei, bella e graziosa fanciulla, e le aveva inculcato i primi rudimenti dell'arte di Tersicore.

Ma il ballo vuol essere imparato di buonissim'ora, perchè chi lo impara possa diventar ciò che si dice «un soggetto.»

Bisogna che da bambina incominci ad avvezzar le sue gambe alle molteplici evoluzioni della coreografia, senza nemmeno sapere se potrà fare buona carriera, perchè il trionfo non può conseguirsi se non da quelle che studiano e lavorano con accanimento e posseggono qualità speciali rarissime, e se la loro costituzione, nell'età dello sviluppo, non diventa tale da opporsi ai progressi, che soli fanno raggiungere un risultato superiore e decisivo, oltrepassando i limiti medi.

Ora, questi progressi indispensabili per riuscir qualche cosa, Albertina non aveva mai potuto farli malgrado i suoi sforzi, e comprendendo che qua-

identico essendo il loro scopo, comune è il loro nemico: il candidato dei liberali e dei democratici, il dottor Gino Zanardini. Sul nome di questo uomo, modesto ma intemerato, si scatenano le furie dei due avvocati che vogliono la medaglietta.

Lo sappiamo: Gino Zanardini non ha le carte da mille dei due signori legali, non ha libelli, non ha automobili, non propagandisti prezzolati. Ma egli vincerà. Vincerà perchè con lui è il buon diritto delle popolazioni del collegio, perchè egli rappresenta tra noi quel principio di libertà che i preti da un lato e i rossi dall'altro vorrebbero, egualmente, conculcato.

Gino Zanardini non è avvezzo alle farse e alle allegre commedie di comizi in cui, per speciale opportunità elettorale, si altera o si diminuisce quello che è stato sempre il proprio programma. Gino Zanardini si presenta agli elettori quello che sempre fu.

Egli si trova a sostenere una battaglia impari; ha contro di se due avversari coalizzati nel combatterlo, armati di quattrini e di mezzi potenti. Gino Zanardini ha l'*onore d'essere* l'alfiere della parte liberale democratica contro i due reazionarii, per la tragedia improvvisa che funestò il collegio, schiantando l'animo alto e puro di Antonio Pognici, che ritiratosi dalla lotta, si uccise!

A Gino Zanardini è stata affidata la bandiera che cadde dalle mani di Pognici.

Egli non ha quattrini, non ha automobile, non ha libelli e libellisti al suo servizio: ma egli difende la memoria di Chi è scomparso, riassume in se le tendenze e le aspirazioni della grande massa liberale e democratica.

Gli elettori del nostro collegio seppelliscano sotto una valanga di voti contrari, i due avvocati, clericale e socialista, d'accordo: dicano alto che questo non è paese di conquista! eleggendo Gino Zanardini, uomo modesto e intemerato, impediscano la formazione di clientele e camarille che difficilmente potrebbero in seguito essere sradicate.

Come una mosca pungesse un "leone...„
Ancora il fatto suo all'avv. Ciriani

Le non liete vicende elettorali del collegio di Spilimbergo e Maniago ci hanno procurato una patente di imbecillagine da parte di un candidato *«forte come un leone»*, a cui noi, miserabili moscerini roteanti nei paesi della rettorica, abbiamo procurato, senza volerlo, una leggiera puntura.

Abbiamo avuto il fatto nostro: e bene ci sta. Occorre però che il signor avvocato-re della foresta si convinca che quella tale *nostra ingenuità*, la quale gli procurò un certo fastidio, non era sincera.

La nostra scarsità di mente è, pur troppo, enorme: ma supporre che il *signor* avvocato Ciriani fosse disposto a rimettersi alla sentenza di una giuria d'onore intorno alla sua condotta, sarebbe stata prova di alienazione, non di semplice deficenza mentale. Ci spieghiamo bene?

Noi abbiamo voluto solamente lumeggiare ancora una volta una situazione morale alquanto strana in cui egli si trovava. E, a giudicarne dal calore della *sua risposta*, siamo riusciti nel nostro intento. Abbiamo, per ciò, dovuto abbandonare le nuvole, dove solitamente abitiamo; ma un tuffo nella realtà, ogni tanto, fa bene.

Del resto, noi abbiamo abitato altra volta sulla terra. Sicuro. Eravamo quaggiù, per esempio, e precisamente a Maniago quando l'avv. Ciriani ci mandava ripetutamente da Spilimbergo le *commissioni* dei suoi sostenitori a tentare delle oneste raccomandazioni della sua nascente fortuna elettorale; e anche — vedi cosa inaudita! — quando, acceso alquanto da voci *infondate che ci dicevano accettanti la* offertaci candidatura, — egli (il leone che si spezza ma non si spiega) — ci spediva nelle ore antelucane il messaggero suo scriba a rammentarci la nostra vecchia amicizia e a chiederci se proprio fosse vero che intendevamo di scendere in lotta contro di lui..

Ed ora basta. Lasciamo libero il campo al *Popolo... turlupinato.*

Solo dichiariamo che la incosciente improntitudine di codesto scabino accresce in noi il dovere di contribuire quanto più ci è dato ad evitare la jattura che il collegio cada vittima di quella *fregola* del potere ond'egli appare invasato.

Il Profesoruncolo

Venezia, 22 ottobre 1913.

Il prof. Lagomaggiore, con questa lettera dà il fatto suo all'avv. Ciriani, che ieri lo investiva col gesto di un carrettiere ubbriaco. Avendo per nostro conto detto quanto era nostro obbligo stretto di dire, a quel povero diavolo di avvocato, che in questa lotta elettorale, turbato da chi sa quali ombre, perde le *staffe*, ospitiamo senza speciale commento la lettera del prof. Lagomaggiore, al quale il signor avv. Ciriani già domandava mercè elettorale!

N. d. R.

COLLEGIO DI UDINE

L'on Girardini
visita i vari comuni del Collegio

A Pasian di Pratro

Ieri l'on. Giuseppe Girardini iniziò il suo giro di visita ai Comuni del Collegio per portare un saluto ai suoi vecchi e nuovi elettori.

Sua prima tappa fu Pasian di Prato, dove era convenuta una enorme folla anche dalle frazioni.

L'on. Girardini fu ricevuto dal sindaco e da tutte le altre autorità.

Sua prima tappa fu Pasian di Prato dove venne ricevuto dal Sindaco e da tutte le autorità del Comune nella casa Municipale.

L'on. Girardini venne fatto segno alle più entusiastiche accoglienze da questa popolazione che era accorsa in folla a portargli il suo più caldo saluto.

A Campoformido

Quindi l'on. Girardini proseguì per Campoformido.

Anche qui il sindaco e gli assessori e tutte le autorità. gli furono incontro all'ingresso del paese e lo accompagnarono in Municipio dove ebbe luogo un ricevimento.

L'on. Girardini venne salutato da una magnifica folla di popolo; che lo acclamò entusiasticamente.

A Pasian Schiavonesco

La folla raccoltasi a Pasian per salutare l'on. Girardini era veramente straordinaria. Da ogni più lontana frazione del comune i vecchi e nuovi elettori erano convenuti a portare il loro affettuoso e deferente saluto al deputato.

L'on. Girardini fu ricevuto in Municipio dal sindaco e da tutte le autorità.

La grande dimostrazione con la quale venne accolto allorchè entrò in paese si rinnovò entusiastica più volte: allorchè riparti venne fatto segno ad una vibrante ovazione.

A Meretto di Tomba

Ultimo comune visitato fu Meretto.

L'ora particolarmente propizia permise ad una folla immensa di elettori di raccogliersi in paese da tutte le frazioni tributando all'on. Girardini una dimostrazione, che fu una nuova ed entusiastica prova dell'affetto e della reverenza di cui il deputato di Udine è circondato in questo laborioso e bel paese.

All'uscita del paese, l'on. Girardini dovette far fermare l'automobile per ricevere il gradito omaggio di un mazzo di fiori che gli fu presentato da un bimbo che l'on. Girardini baciò ripetutamente.

Il nostro candidato durante i vari ricevimenti disse che non era il caso di pronunciare discorsi politici perchè tutti gli amici suoi dei varii paesi del collegio lo conoscono da molti anni e perchè egli pronunciò il discorso politico al teatro «Minerva» dove convennero tanti elettori.

Scopo della visita, egli disse, non è che di provare come anche in mancanza di una lotta elettorale, egli non dimentichi i suoi fedeli elettori e senta il dovere di presentarsi ai nuovi.

Nell'impossibilità per la ristrettezza del tempo di recarsi nelle singole frazioni, prega le autorità e gli elettori presenti nel capoluogo di portare il suo cordiale saluto, a tutti e di assicurarli che egli sarà onorato di prestarsi come per il passato con ogni fervore per i legittimi interessi dei comuni e delle loro benefiche istituzioni.

Li abbiamo colpiti!

Come hanno taciuto nel comizio di martedì sera, finito nell'allegro modo che tutti ricordano, per averne allegramente riso, così tacciono, i socialisti, nel loro giornale.

Li accusammo, e ne demmo e ne diamo la dimostrazione in questo stesso *giornale*, d'essere nel collegio di Spilimbergo, d'accordo con il candidato clericale Ciriani; di sostenere nel collegio di Gemona, l'on. Ancona e di non combattere l'on. Mauri; accusammo il loro candidato di Spilimbergo di avere fatto discorsi elettorali in aperto contrasto con linea seguita dal *Lavoratore Friulano.*

Dicemmo, che se lo Stato non avesse dato quattrini (addirittura parecchie carte da mille) al Segretariato dell' Emigrazione, che le ha sollecitate e le *sollecita per mezzo di chi lo dirige*, essi non avrebbero avuto qui il loro giornalista e il loro oratore.

Accusammo inoltre gli oratori del comizio di martedì, signori Cosattini e Piemonte, di non avere mosso la menoma censura al deputato uscente di Udine, nè di averlo nominato o discusso comunque, mentre sul loro giornale non tralasciano occasione, di svillaneggiarlo.

Il *Lavoratore*, uscito ieri, tace ancora su tutto questo. Prova lampante che abbiamo colpito nel segno.

Perchè
non si è presentato un caporione?

Perchè contro il deputato di Udine, è stato scelto, come candidato, dai socialisti, un povero operaio? Perchè, se realmente si fosse trattato di battaglia pura di idee, non se ne fece portabandiera uno di quei caporioni che parlano nei comizi?

La spiegazione è chiara: non importa che un povero operaio faccia una brutta figura, che il suo nome venga messo innanzi da chi sta al riparo: i caporioni corrono nei collegi dove si può sperare di riescire.

Il povero lavoratore si esponga pure a un fiasco colossale. E' il destino dei poveri. Gli stracci sono quelli che vanno sempre per aria.

L' Associazione Magistrale per l'on. Girardini

L'associazione Magistrale Friulana, Umberto Caratti, (sezione di Udine) interprete del pensiero dei suoi soci, i quali, nell'Onorevole Girardini hanno sempre ammirato uno dei più valorosi ed efficaci difensori della causa della scuola e dei Maestri, fa voti che il Candidato della Democrazia Udinese sia rimandato al Parlamento italiano per portarvi il prezioso ingegno, il sapere fecondo e la sua onestà.

Leopoldo Stefanutti
Fattorello Carlo

CRONACA CITTADINA

La lista dei Giurati

Questa mattina nella sala delle udienze penali, vennero estratti i giurati che dovranno prestar servizio nella prossima sezione di Assise, che si riaprirà il 12 novembre prossimo.

Ecco la lista:

Effettivi, Mineraldi Adolfo — Carmino Lazzarini Angelo — S. Vito Novacco prof. Giovanni — Udine, Maddalena Luigi — Maniago, Limena Adolfo — Rivignano, De Faccio — Antonio — Cividale, Springolo dott. Antonio — Sesto al Reghena, Baldissera avv. Giovanni — Udine, Struzzo Eugenio — Remanzacco, De Paoli G.B. — Spilimbergo, Unfer Ferdinando — Paluzza — Mascagni m° Mario — Udine, Marsilio G. B. Sutrio — Leonarduzzi Pietro — Forgaria, Sabadini Giuseppe — Codroipo, Purasanta Giuseppe — Udine, Zamiceni Ermenegildo — Pordenone, Gortani Francesco — Udine, Colesan Giovanni — Udine, Gazza Domenico — Udine, Brida Tito — Rivolto, Pellarini dr. Ciro — S. Daniele, Grillo Mario Lorenzo Fiume — Rei cav. Guglielmo — Cordenons, Micheluzzi Decio — Udine, Filippi G. B. — Pordenone, Cosattini dott. Vittorio, — Udine, Castellani dott. Giacomo — Venzone, De Piero Umberto, — Udine, Renier avv. comm. Ignazio — Udine.

Ballico Ettore — Spilimbergo, Sovrano Romano — Enemonzo, Bitatelli Angelo — Sacile, Benzi Giuseppe — Aviano, Pesante Giacomo — Spilimbergo, Giuliani dr. Ottone — Cividale; Cottarelli prof. Carlo — Udine, Turchetti Valentino — Fontanafredda, Gropplero co. Udorico — Udine.

Supplenti, Lazzari cav. Roberto — Petz ing. Sergio — Petronio prof. Giorgio — prof. Volpi — Gherardini Gino — D' Odorico Quinto — Zamparo Giuseppe — Cristofoli avv. Antonio — Cudugnello ing. Enrico — Pezzi Luigi — *Zute Giovanni.*

Alla Camera del Lavoro

Iersera la Commissione della nostra Camera del Lavoro tenne l'ordinaria seduta.

Il cons. Savio riferì del suo intervento a proposito dell'agitazione delle rivendugliole di piazza S. Giacomo, disse che l'ass. Beltrandi aveva accennato che certe regole che vigono ora nei mercati per la vendita dei prodotti e per i piccoli acquisti deve essere modificato a tutto vantaggio dei piccoli consumatori.

L'argomento è allo studio dell'on. Giunta Municipale e quanto prima verrà portato al Consiglio Comunale.

Si deliberò di riparlare al sig. Presidente della amministrazione ospitaliera cav. Francesco Minisini in riguardo alle domande delle lavandaie del Pio Luogo.

In quanto poi alla partecipazione alla lotta politica, dopo ampia discussione venne deliberato di lasciare libertà ad ogni singolo aderente di decidersi nella scelta, sia perchè nessun ordine pervenne dalla Confederazione del lavoro, e sia per mantenere estranea l'istituzione dalle competizioni politiche in osservanza alle disposizioni statutarie ed al suo carattere prettamente economico.

Infine vennero trattati altri affari di ordinaria amministrazione.

La grave disgrazia d'un giovinetto

Il giovinetto sedicenne Gino Tedeschi di Agamennone mentre in giardino grande si divertiva con altri coetanei a far dei salti, cadde così malamente da fratturarsi le ossa dell'avambraccio sinistro.

Prontamente soccorso venne trasportato all'ospedale dove fu accolto.

Guaribile in due mesi.

Ventiotto centesimi al Cg. i finissimi Crauti di Lubiana trovasi *all'Emporio Ligugnana.*

Per il tram di Tricesimo

Ieri in Municipio ha avuto luogo una seduta per la firma della convenzione relativa alla costruzione della tramvia di Tricesimo.

Erano presenti i sindaci di Udine e di Pagnacco, il senatore Antonino di Prampero per la Società Elettrica Friulana, ed il rappresentante della Provincia.

Il Comune di Feletto *non si fece* rappresentare e mandò invece una lettera in cui si dichiara che quel Comune non intende sottoscrivere la convenzione.

Di ciò si redasse processo verbale, e venne deliberato di diffidare quel Comune con i mezzi di legge.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *suo.* Tip. Bardusco

PEI **CAPELLI** E PER LA **BARBA**

CHININA-MIGONE Liquido speciale e rinfrescante, che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rinforza ed ammorbidisce. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale. Si vende profumata, inodora od al petrolio in flaconi da L. 1,30 e L. 2,50 ed in bottiglie da L. 4,20, L. 6,30 e L. 10,—. Per le spedizioni del flacone da L. 1.30 aggiungere L. 0,25; per le altre L. 0,80.

ANTICANIZIE-MIGONE È un'acqua soavemente profumata

che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ridonare ad essi il colore primitivo, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4,— la bottiglia, più centesimi 80 pel pacco postale. Due bottiglie L. 8, e tre bottiglie L. 11, franche di porto e di imballo.

TINTURA MILANESE-MIGONE

Ha la proprietà di tingere istantaneamente i capelli e la barba nei colori **BIONDO, CASTANO** e **NERO** senza togliere al pelo la sua naturale flessibilità. Costa L. 4 la scatola, più cent. 80 pel pacco postale. Tre scatole L. 11, franche di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE

per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. Rende l'uso assai facile e permette, inoltre, economia del liquido. Costa L. 5.— più L. 0.25 per la raccomandazione.

ARRICCIOLINA-MIGONE

Con questo preparato si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente, impartendo pure ai capelli morbidezza e lustro. Si vende in flaconi da L. 1,25, più cent. 80 per la spedizione. Tre flaconi L. 4, franchi di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DELLA **PELLE**

EBINA-MIGONE Serve a conservare alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza proprie della gioventù. Con essa si combattono i rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dai bagni di mare o dal sole. Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, più L. 0,80 pel pacco postale. Tre fiale L. 9, franche di porto.

CREMA FLORIS-MIGONE Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, nonchè la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio costa L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre vasetti L. 5.—, franchi di porto.

POLVERE GRASSA-MIGONE

Raggiunge perfettamente lo scopo di abbellire il colorito della carnagione essendo assai aderente alla pelle, mentre riesce affatto inoffensiva. Costa L. 1,50 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre scatole L. 5, franche di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI **DENTI**

ODONT-MIGONE

È un preparato in **ELISIR**, in **POLVERE** ed in **CREMA**, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani. Esso dà un profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Si vende al prezzo di L. 2,— l'Elisir, L. 1,— la Polvere, L. 0.75 la Crema. Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,25 per ogni articolo.

LE SUDDETTE SPECIALITÀ SONO IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici** - (Passaggio Centrale, 2)

= Anemia =

ed ogni sorta di debolezza nevrastenia ecc.

Guarigione radicale col celebre

NEOBIOGENO MALESANI

PALUZZA (Udine)

In vendita presso tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia

Rappresentante pel Veneto:

T. Montanari, Pordenone: pel resto d'Italia: Emilio Daina

Via Tadino 34, Milano

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE" del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute da forme parassitarie favorendone rapidamente la repristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.

La ragazzina **DAVANZO GIOVANNINA** di Celeste di Maserada Candelù (Treviso) affetta da alopecia areata totale da oltre tre anni, guarita in giorni settanta mediante l'**Anticalvizie** del **Dott Munari**.

Trovasi presso il **Laboratorio Chimico per la preparazione dell'ANTICALVIZIE DOTT. MUNARI.** Deposito Generale

FARMACIA MILLIONI - TREVISO

Pel TRENTINO - Giovanni Zanon, Via San Pietro 14 Trento

VENEZIA: Farmacia Morelli, Campo S. Bartolomeo — Berlini, profumeria, Mercerie — VICENZA: Farmacia A. Vicentini — FELTRE: Farmacia B. Dalla Favara.

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per Tre flaconi L. 13 — franchi di porto.

Ogni bottiglia sarà chiusa con apposito piombino e porterà sulla istruzione la firma dell'inventore.

N.B. - L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i cappelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida.

La rèclame è l'anima del commercio

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, *che raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50 Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico„ "Gazzetta di Venezia„ nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera„ - "Secolo„ - "Tribuna„, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

La rèclame è l'anima del commercio

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano

---

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

PER INSERZIONI sul ***Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna*** ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO